

IL RETROSCENA

E la sindaca disse
«Non lo voglio
più tra i piedi»di **Alessandro Trocino**

Beppe Grillo, nel primo pomeriggio, aveva provato a frenare la sindaca: «Ora Berdini ci serve lì. Mandiamolo pure via, ma prima troviamo il sostituto». In serata, però, Virginia Raggi, richiama per l'ennesima volta Grillo: «È una schifezza. Non lo voglio più tra i piedi».

a pagina 3

IL RETROSCENA IL MOVIMENTO

Lo sfogo con Grillo: l'hai sentito? Ora non lo voglio più tra i piedi

La rabbia per le allusioni alla vita privata: è una cosa inaccettabile, una schifezza

La prima mediazione

Il leader aveva tentato una mediazione: teniamolo finché non si trova un sostituto

In giunta

Le proteste degli assessori: e quindi noi saremmo impreparati?

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Beppe, hai sentito cosa ha detto Berdini? È inaccettabile, è una schifezza. Non lo voglio più tra i piedi». L'ira di Virginia Raggi scoppia a sera, dopo aver ascoltato sul sito della *Stampa* le parole dell'assessore Paolo Berdini, registrato dal cronista. A colpire la sindaca sono soprattutto i riferimenti personali. Allusioni inaccettabili, che da «gossip» giornalistico diventano frasi pronunciate da un assessore della sua giunta. E così la Raggi prende il telefono e richiama per l'ennesima volta Grillo. Ma a tarda sera ancora non viene presa una decisione finale.

Alternativa difficile

Durante la giornata si tenta una lunga e complicata mediazione. Prima dell'incontro pubblico con Virginia Raggi e gli altri sindaci, gli uomini vicini alla sindaca ammettono candidamente: «È ora dove lo

troviamo un nuovo assessore?». È il timore di Beppe Grillo, che nel primo pomeriggio prova a frenare Raggi: «Fai tu Virginia, ma ora Berdini ci serve lì. Mandiamolo pure via, ma prima troviamo il sostituto, non voglio un altro caso Minenna». Il riferimento è all'assessore al Bilancio, sostituito dopo un mese di ricerche affannose ed errori (con la nomina di Raffaele De Dominicis, subito costretto ad andarsene perché indagato per abuso d'ufficio).

L'irritazione

La mattinata comincia con la pessima sorpresa della *Stampa*. La Raggi legge l'articolo e resta di sasso. Che il rapporto con l'assessore all'Urbanistica fosse giunto al capolinea, era chiaro a tutti. Me nessuno si aspettava che si arrivasse fino a tanto. La sindaca è furibonda. Decide di convocare la giunta. Verifica che assessori e consiglieri sono più indignati di lei. Sono in

molti, soprattutto tra gli assessori, a chiedere le dimissioni immediate di Berdini. Gli si chiede conto dell'espressione «banda»: «Cosa sarebbe questa "corte dei miracoli" di cui parli?». Berdini cerca di difendersi, ma la situazione sembra compromessa.

Interviene il leader

La Raggi viene frenata da Grillo: «Siamo sicuri che le abbia dette davvero queste cose?». Berdini fa subito una mezza smentita, che risulta ben poco convincente. Lo staff di Raggi prende contatti con la *Stampa* e verifica che c'è una registrazione: «È tutto vero,



non si può far finta di nulla». Grillo si convince. Ma fino a un certo punto: Berdini deve andare via, ma non ora. C'è da trovare un sostituto e non è facile, soprattutto con la grana del nuovo stadio, che rischia di diventare un caso esplosivo. E allora si escogita la soluzione intermedia: «Tanto — spiegano alcuni colleghi di giunta — Berdini è già un *dead man walking*: è già stato estromesso, soprattutto dalla faccenda dello stadio, e non conta più nulla».

Vertice a tre

Dopo la pre-giunta, c'è un infuocato vertice a tre: Raggi, Berdini e Luca Bergamo. Il tentativo di mediazione del vice-sindaco fallisce. Segue un teso faccia a faccia tra Raggi e Berdini. La sindaca gli comunica le decisioni prese insieme ai vertici. Pretende le sue scuse pubbliche. Berdini sembra davvero mortificato. Si decide la soluzione in due tempi. Un primo comunicato, con le scuse e Berdini che «rimette il mandato». E, a stretto giro, il respingimento delle dimissioni «con riserva».

Formula decisamente originale. Così motivata dalla sindaca ai suoi: «Gli ho detto di prendersi un po' di tempo per ragionare sulle cose da fare, dai piani di zona allo stadio. Devo capire se sta lavorando bene oppure no».

In realtà, il rapporto di fiducia è rotto. Già alla conferenza stampa Raggi parla di «cenere in testa» e «ceci sotto le ginocchia».

Il nodo successore

Poi arriva il colpo più duro, con l'audio della conversazione. Riprendono contatti frenetici. Lo staff della sindaca nega che sia cambiato qualcosa. Ma la misura sembra colma e la Raggi si sfoga con Grillo. Fino a sera si ragiona sul da farsi. La tentazione è quella di liberarsi di Berdini, ma resta il problema già noto: «Dove lo troviamo un sostituto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Paolo Berdini, 68 anni, dal giugno 2016 è assessore all'Urbanistica nella giunta guidata da Virginia Raggi

● Ingegnere specializzato in urbanistica, un passato politico nella sinistra (Pci e Rifondazione), è stato membro attivo di Italia Nostra e del Wwf

● Il rapporto con Raggi nei mesi scorsi non è stato privo di scontri e di divisioni. Su un tema in particolare, lo stadio della Roma, l'assessore non ha mai nascosto di essere contrario

● Di altro avviso la sindaca e buona parte della giunta che, invece, è disponibile a trovare una soluzione che consenta il via libera